

Il parco comunicante. Idee, stimoli e immagini per la progettazione e la gestione partecipata dei parchi urbani

[di Alberto Terzi]

Congresso internazionale "La gestione dei grandi parchi del mondo: i parchi e lo sviluppo della convivenza", Terrassa (Barcellona), 9/11 aprile 2003.

Nel ringraziarvi moltissimo per l'invito e per l'occasione offerta, sono contento di aver riscontrato, visitando Terrassa, due analogie con la città di Como da cui provengo:

1) questa città è storicamente dedicata al settore tessile, un settore in crisi che ci accomuna

2) ho scoperto inoltre che la forma del parco di **Vallparadis** è una ipsilon, che rovesciata corrisponde alla conformazione del lago di Como.

Sono due piccole analogie per sottolineare dei punti di partenza comuni che forse potranno generare delle relazioni. Ho apprezzato anche la semplicità di questo vostro parco, una semplicità che lascia spazio alla creatività futura, a nuove idee e miglioramenti, ma soprattutto mi è piaciuta la facile accessibilità che caratterizza questo spazio verde come molto accogliente per tutti e come potenziale luogo di aggregazione e integrazione. Infine sono contento che la bellezza, la tranquillità portata dalla progettazione e realizzazione di questo parco abbia fatto girare la testa alla città come le belle ragazze quando ti passano vicino. È bello constatare che le case si stanno riposizionando, stanno girando su se stesse per affacciarsi al nuovo parco. La

nascita di nuovi balconi è un forte indicatore del possibile cambiamento che può imprimere un parco alla sua città. Complimenti per il lavoro svolto e auguri per il proseguimento.



Ora mi permetterò di fare alcune riflessioni prendendo spunto dalla mia esperienza di sociologo e presidente di una cooperativa sociale e cofondatore dell'associazione "**La città possibile**" di Como.

Questo mio intervento si integra naturalmente con quello di **Dario Manuetti**, il quale illustra nel dettaglio il metodo dell'associazione e le esperienze più significative.

Il triangolo della comunicazione possibile per un parco delle relazioni

Il metodo di lavoro della associazione "la città possibile" si basa su un approccio che cura attentamente gli aspetti relazionali e di comunicazione, per cui ci sembra prioritario dedicare uno spazio specifico alla presentazione del modello di intervento auspicabile nell'ambito di un progetto sociale quale la realizzazione di un parco cittadino.

la città possibile como

[<http://www.cittapossibilecomo.org>]

La proposta di adottare il triangolo della comunicazione è nata dall'esperienza quotidiana dei progetti sociali di sviluppo di comunità, che possono interessare sia particolari gruppi sociali che piccole aggregazioni o parti di città.

Il triangolo della comunicazione tocca i seguenti punti:

l'ascolto attivo, inteso come la volontà di mettersi in relazione evitando atteggiamenti statici, bensì favorendo un rapporto ricco ed efficace dal punto di vista della comunicazione con gli interlocutori del parco.

L'ascolto attivo prevede l'adozione di numerose e variegata antenne mirate a rilevare le esigenze, le proposte dei cittadini di tutte le età e di ogni condizione sociale.

L'ascolto attivo richiede continuamente la ricerca di feedback e apre appena possibile spazi di relazione che mettono in moto la creatività dei cittadini la consapevolezza delle emozioni, intesa come l'opportunità di aprire una relazione che tenga presente l'uomo nel suo complesso e soprattutto le sue espressioni emotive.

Un parco è un potenziale luogo di ricerca delle emozioni sia nel rapporto con la natura che nel rapporto con le persone. Lavorare sulla consapevolezza delle emozioni significa migliorare la conoscenza delle proprie sensazioni, la conoscenza di se stessi e favorire un rapporto più profondo con gli altri la gestione creativa dei conflitti, intesa come modalità di affrontare le prevedibili difficoltà relazionali tra le persone e i gruppi sociali mediante uno stile di mediazione che sappia valorizzare le peculiarità di tutti e favorisca il riconoscimento dei diritti di ciascun gruppo.

La creatività sta nel saper cogliere in ognuno il lato migliore, le sue potenzialità sociali e nel saper affrontare con umorismo le difficoltà quotidiane, che ingigantite potrebbero veramente generare conflitti inutili.

Un parco educativo delle relazioni?

E' socialmente rassicurante sapere che esiste un parco nella propria città che ha obiettivi educativi e formativi, ma non è detto che i

potenziali frequentatori siano in realtà d'accordo su questo aspetto. E' probabile che i genitori, gli adulti propendano per questa scelta, ma forse, adottando la metodologia della progettazione partecipata, si potrebbe puntare maggiormente sulla cura delle relazioni, sull'incontro tra le persone e i gruppi, occasioni già ricche di possibili opportunità che sono in grado di generare la vera vitalità del parco.

Il termine relazione, in questo caso, va soppesato nella sua profondità e pone i soggetti sullo stesso piano, capaci ciascuno di dare un contributo determinante nella realizzazione dei progetti.

Una relazione profonda, circolare, interattiva è già nutriente e di conseguenza educante, pertanto, può sembrare una provocazione, ma forse è troppo ambizioso inserire tra gli obiettivi del parco una finalità educativa esplicita tale da poter quasi caricare di un impegno eccessivo chi vi entra con altri scopi legittimi. Pensare a un parco delle relazioni è già un obiettivo ambizioso perché favorisce esperienze di vita, connessioni libere che potranno creare nuove situazioni, nuovi progetti.

Ciò significa, naturalmente, investire sulla fiducia, interpretare il ruolo di facilitatori senza caricare di obiettivi produttivi uno spazio dedicato al tempo libero. Anche nei confronti dei bambini, a volte, è sufficiente mutare l'atteggiamento e riconoscere le competenze che già hanno per trovare dei soggetti che, sia pur piccoli, desiderano essere considerati dei cittadini. Invece, insistendo troppo sul tasto educativo e non sviluppando le capacità di ascolto e di relazione si finisce per rafforzare il rapporto di dipendenza tra adulti e bambini che in alcuni casi sfocia nella realizzazione di piccoli consumatori piuttosto che soggetti attivi.

La creatività sociale nel parco

È in questo contesto che ben si configura una sollecitazione a stimolare la creatività dei frequentatori, la possibilità di fare proposte nel campo espressivo, artistico, sempre in un'ottica relazionale, e quindi sociale. Il parco non deve presentarsi come un luogo tutto definito, già programmato e organizzato, ma

la città possibile como

[<http://www.cittapossibilecomo.org>]

deve lasciare spazi per la costruzione di nuove idee, per nuove sperimentazioni, pur nel rispetto di poche regole.

Questo è un presupposto per favorire una vera animazione del parco, un'animazione partecipata e non consumata, come avviene negli ormai classici parchi divertimenti che, concettualmente, poco si distanziano dai centri commerciali.

Creatività significa anche favorire l'interdisciplinarietà degli approcci, la possibilità di far incontrare e lavorare persone con diverse competenze integrabili. Lasciare spazio alla creatività significa infine immaginare un parco delle sorprese, dove ogni volta che si entra ci si possa stupire di qualche novità, dove non tutto sia previsto, proprio perché la vita è quello che accade, mentre noi stiamo pensando ad altro, mentre stiamo pianificandola. Il parco è bello che sia come un viaggio in cui può essere anche definito lo spazio, ma non l'itinerario.

I desideri del parco

È bello pensare che questo parco sia oggetto di desideri, sia veramente desiderato, e anche quando non si può essere nel parco lo si possa avere in casa. Mi immagino un collegamento internet on line che mi possa far vedere in ogni momento una visione del parco. Mi immagino una sorta di parco mentale che mi serva da ricarica energetica nei momenti difficili e altro... Mi immagino iniziative, strumenti, giochi, collegamenti che possano far vivere il parco mentalmente anche quando si è lontani. Mi immagino...

Il parco del corpo

Il rapporto intenso con la natura coinvolge l'essere umano nel suo complesso, pertanto mi immagino un parco dove il corpo e la mente come un tutt'uno si trovino a proprio agio. Una palestra naturale, un parco "mediterraneo" del benessere, un parco delle emozioni che scaturiscono da un intenso rapporto, da una relazione profonda con la natura. Un parco dove possano misurarsi e valorizzarsi tutti i nostri sensi e per poter sperimentare piacevoli sensazioni.

Il parco del tempo

La forte presenza di un parco si manifesta nella preponderanza della natura, nel rispetto dei suoi tempi e nell'occasione per i cittadini di riappropriarsi di un tempo più accettabile, più vicino ai ritmi naturali. Dedicare attenzione al tempo, spezzare quel legame insalubre con i ritmi delle città imperniati sulla velocità può favorire questa relazione preziosa con la natura. Rapportarsi con i tempi del parco diventa così uno stimolo a mettere in discussione i ritmi di vita e a intraprendere un nuovo rapporto con la natura spostando il nostro baricentro.

La manutenzione partecipata del parco

Infine sarebbe interessante sperimentare non solo la progettazione partecipata, ma anche la manutenzione partecipata, frutto della collaborazione di una serie di soggetti inseriti in una rete sociale. La manutenzione partecipata è la vera scommessa di durata del parco, è la cartina di tornasole del sentirsi parte del parco, del partecipare attivamente a un progetto che non coinvolge solo il singolo, ma i gruppi e a loro volta la comunità.

Sviluppare il senso di comunità

La parola comunità è una parola impegnativa, che si riaffaccia da poco sui testi sociologici, ma che raramente si riscontra nella realtà odierna, dove le relazioni sono frastagliate e i momenti di unione sono stati rimessi in discussione e spesso sono difficili da rintracciare.

Non si può certo pensare a una comunità del parco, ma si può lavorare perché il parco sia un'occasione per la comunità a cui appartiene, perché sia un'occasione di lavoro, di riflessione e di rafforzamento del sentimento di comunità. Se da un lato occorrerà capire se destinare qualche spazio del parco anche a fasce specifiche di cittadini, come i giovani, i bambini, gli anziani, ecc., dall'altro sarebbe opportuno salvaguardare spazi comuni di incontro fra le generazioni e costruire occasioni perché questo avvenga con periodicità, proprio perché il senso di comunità va quasi completamente ricostruito nella nostra società occidentale.

Un parco voluto e vissuto da tutta la comunità è uno spazio anche per costruire e

la città possibile como

[<http://www.cittapossibilecomo.org>]

mantenere la pace. E oggi nel mondo ne abbiamo tanto bisogno: sia di comunità che di pace. miglioramento del bilancio energetico ed il risparmio economico è una diretta conseguenza della corretta applicazione del sistema del verde come mitigazione del clima.

La Città Possibile è un'associazione che opera per nuove politiche degli spazi urbani e promuove la cittadinanza attiva. Tutti i diritti intellettuali relativi a questo documento e alle informazioni in esso contenute sono di proprietà dell'associazione. Eventuali riproduzioni sono permesse tramite il consenso scritto della Città Possibile di Como.